



Oggi
tuttoLIBRI
iPad Edition



PROTAGONISTI
Racconta Ferrero,
legge Ferrari,
ricorda Accornero
Con le recensioni e le
classifiche dei bestseller

NUMERO 1764
ANNO XXXV
SABATO 7 MAGGIO 2011

tuttoLIBRI al Salone di Torino

All'interno

IL MIO LIBRO PER I GIOVANI
Le scelte di Maraini, De Luca, Comencini, Mari, Buttafuoco, Dandini, Armeni, Cardini, Cantarella, Pincio
ALLE PAGINE II-III

LEGGERE PER MISURARE IL MONDO
Andrea Bajani
A PAGINA IV

LA RETE NON UCCIDERÀ L'EDITORE
Robert Darnton
A PAGINA VI

LA MEMORIA DEI CLASSICI
Silvia Ronchey
A PAGINA VIII

IL FUTURO DELLE SCIENZE
Piero Bianucci
A PAGINA IX

ITALIA 150 GLI STORICI DEL RISORGIMENTO
Giorgio Boatti
ALLE PAGINE XVI-XVII

GARIBALDI ROVESCIATO
Massimo Raffaeli
A PAGINA XVIII

IL VENTO DI SALGARI
Lorenzo Mondo
A PAGINA XXIII

LIBRI CHE HAN FATTO I RAGAZZI
Antonio Faeti
ALLE PAGINE XX-XXI

LA CLASSIFICA DEI PIU' VENDUTI
A PAGINA XXII

DIARIO DI LETTURA
Giuliano Vigni
tra Agostino e l'eBook
di MIRELLA APPIOTTI
A PAGINA XXIII

TUTTOLIBRI

A cura di:
LUCIANO GENTA
con BRUNO QUARANTA

tuttolibri@lastampa.it
www.lastampa.it/tuttolibri/

LA STAMPA

Direttore Responsabile
Mario Calabresi

Editrice La Stampa SpA
via Marengo 32, Torino

Presidente
John Elkann

Stabilimenti di stampa
La Stampa, v. G. Bruno 84, Torino
Litosud Roma Srl, v. Carlo Pesenti 130, Roma
E.T.I.S. 2000, Zona Industriale Palastrada, Catania
L'Unione Editoriale spa, via Omodeo, Elmas (CA)

Supplemento chiuso in tipografia il 6-5-2011

Dal 12
al 16
maggio
si rinnova
l'incontro
di editori,
scrittori
e lettori,
cercando
memorie
di ieri
e obiettivi
di domani

Questo speciale per il Salone del libro, che vedrà la Russia Paese ospite, è illustrato con immagini di artisti sovietici Anni 20. In alto illustrazione di Rodcenko per una pubblicità libraria, 1919; qui a destra copertina per una rivista del 1928 di autore ignoto



I Paesi ospiti

LA RUSSIA DOPO L'URSS
Nadia Caprioglio
ALLE PAGINE XII-XI

LA PALESTINA
Elena Loewenthal
A PAGINA XIV

il futuro è qui

«LA REPUBBLICA», CON MAURO E ZAGREBELSKY

La felicità della democrazia

■ Gustavo Zagrebelsky e Ezio Mauro, direttore di *la Repubblica* in dialogo su *La felicità della democrazia*, il libro che hanno scritto a quattro mani per Laterza, il 15, h. 17, Sala Oval, conduce Marco Revelli. Sulla *Attualità della Costituzione*, il 14, h. 16,30, Sala Rossa, si confronteranno Carlo Galli e Benedetta Tobagi, conduce Antonio Gnoli. *In cosa crediamo*, il 15, h. 16, Sala Rossa, è tema del dibattito tra Vito Mancuso e Piergiorgio Odifreddi, coordinato da Antonio Gnoli, sul rapporto tra scienza e fede.

CON IL TEOLOGO KUNG E IL FILOSOFO ZIZEK

Sul futuro del capitalismo

■ Il teologo Hans Küng, con Vito Mancuso, il 12, h. 17, sala Azzurra, discuterà del suo libro *Onestà. Perché il capitalismo ha bisogno di un'anima* (Rizzoli). E' convinto invece che il capitalismo volge alla fine il filosofo e psicoanalista Slavoj Žižek. Quattro «segni» lo annunciano: la crisi ecologica globale; i gravi squilibri del sistema economico-finanziario; la rivoluzione biogenetica; le esplosive fratture sociali. Lo spiega nel suo saggio *Vivere alla fine dei tempi* (Ponte alle Grazie) che presenterà con Antonio Gnoli, il 15, h. 14, sala Azzurra.

LE RIVISTE FESTEGGIANO I LORO ANNIVERSARI

Il Mulino fa 60, MicroMega 25

■ Nasceva 60 anni fa a Bologna la rivista di cultura e politica *Il Mulino*, primo numero il 25 aprile 1951. Il suo ruolo nella cultura nazionale sarà discusso il 13, h. 17,30, sala Blu, da Massimo Cacciari, Carlo Galli, Piero Ignazi (attuale direttore), Valerio Onida, con Marino Sinibaldi. Festeggia i suoi primi 25 anni *MicroMega* con un dibattito su «La scrittura e l'impegno», il 14, h. 10,30, sala Gialla. Con il direttore Paolo Flores d'Arcais, Gian Carlo Caselli, Margherita Hack, Pierfranco Pellizzetti, Marco Travaglio.

PIERO
BIANUCCI

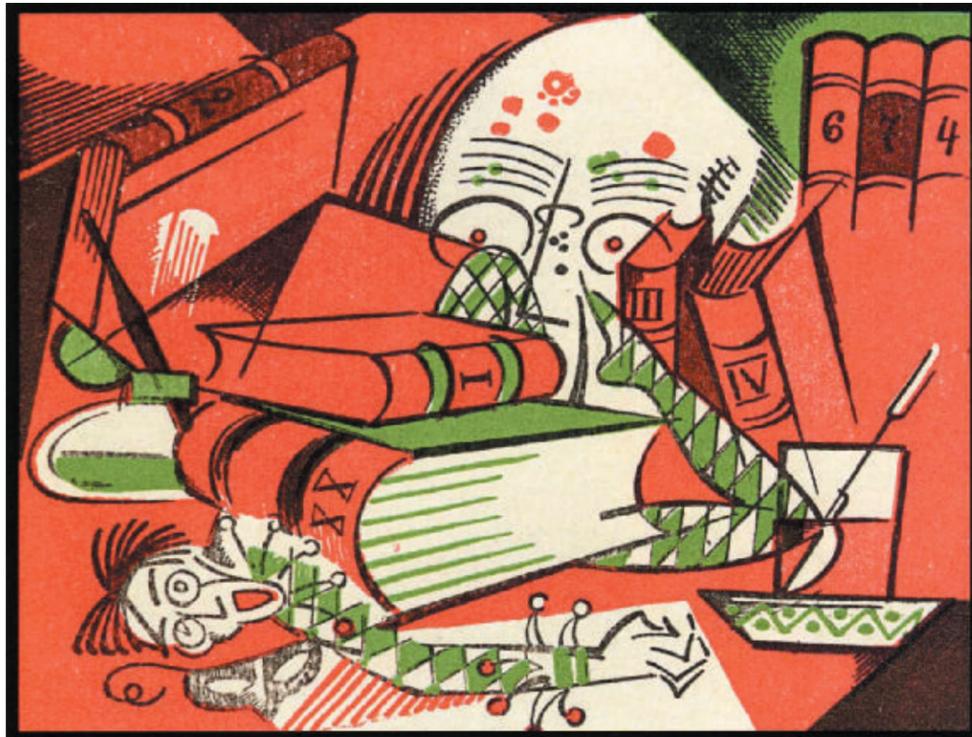
Memoria e futuro. Il Salone del Libro ruoterà intorno a due parole che delineano la traiettoria della scienza: che è memoria, in quanto accumula conoscenze; ed è futuro, perché su basi secolari edifica nuovo sapere. Ma si può prevedere scientificamente il futuro?

Non parliamo di un'eclissi o di una reazione chimica. Troppo facile. Pensiamo a fenomeni sociali, mode, svolte politiche. La corsa all'iPad, il successo di Lady Gaga, la caduta di Mubarak. C'era modo di prevedere queste cose? Fino a ieri no. Domani forse sì. Lo sostiene un esperto di reti, Albert-Laszlo Barabási, direttore del Center for Network Science alla Northeastern University.

Milioni di persone in ogni istante telefonano, inviano mail, usano motori di ricerca e carte di credito. Ogni gesto lascia una traccia. Per la privacy è un problema, per gli scienzia-

Un giorno con i dati «catturati» dalla Rete si potranno prevedere anche fenomeni sociali, mode, svolte politiche

ti un'opportunità. Mai era successo che i comportamenti collettivi diventassero materia di sperimentazione in tempo reale. Per la prima volta fenomeni irripetibili in laboratorio possono essere studiati. Le chiamate da cellulari fotografano il risveglio delle metropoli, il traffico urbano, l'andamento dell'economia. Le interrogazioni ai motori di ricerca svelano gusti, consumi, interessi culturali. I social network sono sonde per indagare stili di vita e valori. Barabási ci racconta come fisici, matematici, psicologi ed economisti, esplorando le nostre tracce, abbiano scoperto un ordine nella casualità apparente dei comportamenti collettivi. Un ordine che permette



Il futuro della scienza Tre direzioni di ricerca: l'universo, la materia, la complessità del vivente

Sarà un'odissea tra il macro e il micro

di fare previsioni: le azioni umane procedono non con gradualità ma con accelerazioni e frenate improvvise. Sono come lampi, e *Lampi* (Einaudi, pp. 326, €28) si intitola il libro che Barabási ha scritto con l'inconsapevole collaborazione di tutti noi utenti di Internet e cellulari.

Quanto al futuro della scienza, punta in tre direzioni. L'estremamente grande, cioè l'universo nel suo insieme. L'estremamente piccolo, cioè la struttura ultima della materia. Il mondo di mezzo, cioè la complessità degli esseri viven-

ti descritta da Barabási.

L'universo e le particelle subatomiche pongono domande che sembrano divergere ma in realtà la risposta è una sola perché oggi il macrocosmo si esplora nel microcosmo e viceversa.

Al Cern di Ginevra, il più importante laboratorio di fisica del mondo, qualche giorno fa il Large Hadron Collider, un anello di magneti lungo 27 chilometri, ha stabilito un nuovo primato: mai finora tanti protoni si erano scontrati con una energia così alta. Tra i loro rottami i fisici sperano di scovare la particella di Higgs,

quella che secondo la teoria più accettata avrebbe conferito la massa a tutte le altre. Come il campo magnetico di una calamita orienta la limatura di ferro, così il campo di Higgs darebbe una esistenza «materiale» alle particelle che formano tutto ciò che esiste, dalle galassie ai pianeti, dall'ameba all'*Homo sapiens*. Léon Lederman, premio Nobel per la fisica, l'ha ribattezzata «particella di Dio», ma se si dimostrasse che davvero rende «reale» tutto ciò che osserviamo forse sarebbe più giusto chiamarla «particella Dio». Ci muoviamo in

dimensioni che si misurano in miliardesimi di miliardesimi di millimetro, cioè in zeptometri. *Odissea nello zeptospatio* (Springer, pp. 328, €29) è il viatico con cui Gian Francesco Giudice, fisico teorico al Cern dal 1993, accompagna i lettori alla frontiera del microcosmo. Se poi lì si incontra la particella di Dio o addirittura la particella Dio, si vedrà.

Stephen Hawking, genio leggendario da trent'anni inchiodato su una carrozzina, per *Il Grande Disegno* (Mondadori, pp. 180, €

Tra le teorie del Nulla, che non è il nostro vuoto, e il Grande Disegno, cercando Dio, o almeno la «particella di Dio»

20) ha scelto come sottotitolo «Perché non serve Dio per spiegare l'universo». Dio non servirebbe perché non uno ma infiniti universi possono germogliare spontaneamente dal nulla. Per i fisici il nulla non è ciò che rimane quando da uno spazio predefinito si è tolto tutto, come pensiamo

noi comuni mortali svuotando una valigia. Anche se nella nostra valigia riuscissimo a creare il vuoto perfetto, avremmo pur sempre un «vuoto quantistico», nel quale pullulano particelle e antiparticelle virtuali. Talvolta per il principio di indeterminazione una particella si materializza. Così, infiniti universi possono nascere da fluttuazioni quantistiche. E' il tema che trattano Frank Close della Oxford University in *Nulla* (Codice, pp. 128, €19) e Mário Novello, cosmologo del Centro brasiliano di ricerca fisica a Rio de Janeiro, in *Qualcosa anziché il nulla* (Einaudi, pp. 175, €20). «La fisica moderna - spiega Close - suggerisce che forse l'universo emerse dal vuoto. Detto in parole povere, l'universo potrebbe essere il pasto gratis supremo, una gigantesca fluttuazione quantistica». Novello è ancora più radicale: «Partendo dalla constatazione dell'instabilità del vuoto e dal decadimento e dalla trasformazione di questo vuoto, il cosmologo può affermare che non sembra possibile che niente esista: l'universo era condannato a esistere».

Lectiones magistrales

UMBERTO ECO

Il semiologo narratore (ultimo suo libro *Il cimitero di Praga*, Bompiani) parlerà su «*Fare romanzi: libertà e costruzione dello scrittore*».

13 maggio, h. 17, sala Oval.

FRANCO CARDINI

Lo storico medievista (ora in libreria con *Cristiani perseguitati e persecutori*), Salerno) affronterà il tema «*Unità e disunità d'Italia*». Introduce Roberto Righetto.

13 maggio, h. 16.30, sala Regioni.

FRANCO CORDERO

Il giurista Franco Cordero, autore di *Il brodo delle undici. L'Italia nel nodo scorsoio* (Bollati Boringhieri) approfondirà alcuni «*Scorci del vizio italiano*».

14 maggio, h. 16.30, sala Gialla.

VITTORIO SGARBI

«*Viaggio sentimentale in Italia*» è il titolo della lectio del critico d'arte Vittorio Sgarbi, sulla scia del suo libro Bompiani.

14 maggio, h. 21, sala Oval.

GIOVANNI DE LUNA

Lo storico, in libreria con *La Repubblica del dolore* (Feltrinelli), risponderà alla domanda «*A cosa serve essere italiani*».

15 maggio, h. 10.30, sala Azzurra.

OL'GA SEDAKOVA

«*Ricorda che in te abita qualcosa di buono. La persona, la cultura, il futuro*» è il tema svolto dalla poetessa russa

15 maggio, h. 15, sala Russia.

V&P

EVA FEDER KITTAY
La cura dell'amore

Donne, uguaglianza, dipendenza

pp. 404 - € 19,80

a cura di
CHIARA GIACCARDI
Abitanti della rete

Giovani, relazioni e affetti nell'epoca digitale

pp. 212 - € 19,00

MICHEL DE CERTEAU
Lo straniero o l'unione nella differenza

Prefazione di PierAngelo Sequeri
pp. 240 - € 18,00

BRUNO MAGGIONI
Dio nessuno l'ha mai visto

Carità e rivelazione nel vangelo di Giovanni
pp. 132 - € 18,00

MARCEL GAUCHET
Il figlio del desiderio

Una rivoluzione antropologica

Prefazione di Lucetta Scaraffia
pp. 104 - € 12,00



RUSSIA

paese ospite

Qui sotto «Guerra alla fame» 1919, illustrazione di autore ignoto

NADIA
CAPRIOGGIO

C'è un personaggio delle *Anime morte* di Gogol', il servo Petruška, che legge di tutto, sillabari, manuali, breviari, senza preoccuparsi del contenuto, perché ama il processo in sé della lettura. In Unione Sovietica, leggere ciò che capitava, che veniva distribuito in enormi tirature, era diventata consuetudine comune, tipica, che aveva contribuito all'affermarsi del mito del popolo sovietico come popolo più «lettore» al mondo. La Russia di oggi è diventata un Paese di contrasti sociali, polarizzato e stratificato, che sembra aver smarrito la memoria storica. Giovani putiniani con le bandiere nazionali; manager trentenni energici e dinamici; modaioli amanti del lusso kitsch; ricchi, per i quali conta più spendere che possedere; pensionati, isolati nel loro appartamento ex sovietico a guardare la televisione bevendo il tè: che spazio troverà la letteratura?

Alla fine del secolo scorso anche in Russia si è deplorata o celebrata la fine dell'opera letteraria e del libro e, mentre vari post- si succedevano l'uno all'altro come effimeri «post-it» tra le pagine di un libro, molti miti pre-moderni sono andati impossessandosi del territorio intellettuale e spirituale in una riflessione «off-moderna» che, come suggeriva Viktor Šklovskij, ispirando

La letteratura come resistenza contro la cultura di massa e la «dittatura impalpabile» in ascesa

si alla mossa del Cavallo negli scacchi, non si limita a guardare alla modernizzazione così come si presenta, ma anche alle sue potenzialità laterali.

Oggi la letteratura in Russia non è più specchio di un mondo reale o costruito, ma un mondo alternativo in cui rifugiarsi per sottrarsi alla banalità della cultura di massa e alla nuova omologazione della «dittatura impalpabile» che si sta imponendo da alcuni anni. Una forma di resistenza, come suggerisce l'interessante saggio di Mario Caramitti *Letteratura russa contemporanea. La scrittura come resistenza* (Laterza, 2010), che ha le sue radici nel *samizdat*, la letteratura non ufficiale della seconda metà del Novecento contro l'indirizzo socio-culturale dominante, e muove dai dissidenti «storici» come Saša Sokolov, capaci di sacrificare tutto all'imperativo della propria coscienza. Con il crollo dell'Unione Sovietica, all'improvviso, due letterature e due epoche «entrano in un unico istante», scrisse Viktor Krivulin, il visionario poeta che aveva organizzato intorno a sé tutta la cultura underground leningradese.

Gli outsider oggi non sono più i letterati clandestini, ma gli scrittori che affidano le loro



Dopo la caduta dell'Urss Avanzano i «giovani debuttanti», privi di ogni rimpianto, si affermano l'autobiografia e l'autofinzione

Generazione Debjut dai samizdat ai blog

La prolusione di Ljudmila Ulitskaja

PER LA SERATA ALLE OGR

Sarà la scrittrice **Ljudmila Ulitskaja** a tenere la prolusione per la serata inaugurale (a inviti) del Salone, mercoledì 11 maggio, h. 21 alle OGR (Officine Grandi Riparazioni). Il suo ultimo romanzo è *Di recente* è stata per il romanzo *Daniel Stein, traduttore* (Bompiani), premiato in Francia con il «Simone De Beauvoir». Con lei, a rappresentare la letteratura russa, ci saranno tra gli altri Sasha Sokolov, Viktor Erofeev, Elena Chizova, Aleksandr Sokurov. Tra i loro colleghi più giovani, Mariam Petrosyan, Marina Palej, Pavel Sanaev, Valerij Panjuskhin, Zakhar Prilepin.

MADRINA, LA SIGNORA DELLA VOLAND

In sintonia con il Paese ospite è la madrina del Salone, **Daniela Di Sora**, allieva di Angelo Maria Ripellino, fondatrice, nel 1994, di Voland, la casa editrice che guarda in particolare alle culture dell'Est - una nuova collana riproporrà i grandi classici russi -, ancorché l'autrice di punta sia Amélie Nothomb.

MOSCA VISTA DALL'ITALIA

Nel programma degli incontri, in Sala Russia, ci sarà anche la «visione russa» di critici e saggisti italiani. Su *Dostoevskij oggi*, il 14, h. 15 interverranno Giovanni Reale, Andrey Shishkin, Glauco Tiengo, Armando Torno, Igor Volgin. Ugo Pagliai leggerà pagine da *Il Grande Inquisitore*. Serena Vitale, fra le nostre maggiori slaviste, presenta, il 15, h. 16 il suo libro *A Mosca, a Mosca!* (Mondadori), interviene Giorgio Ficara. Vittorio Strada, Marcello Flores e Francesca Gori intervengono su *Raccontare il Gulag: da Solzenicyn a Salamov*, il 15, h. 10,30. Elisabetta Rasy racconta *Osip Mandel'stam*, il 13, h. 12,30. Alessandro Barbero e Margherita Crepax ripercorrono *Il Maestro e Margherita* di Bulgakov, il 12, h. 19,30. Paolo Nori mette in scena, il 15, h. 20, sala Blu, un maestro del surrealismo, *Daniil Charns*, di cui ha tradotto per marcos y marcos i *Disastri*.



Ljudmila Ulitskaja, la scrittrice che aprirà la serata inaugurale l'11 maggio



Daniela Di Sora, fondatrice nel 1994 della Voland, madrina del Salone



Marina Palej, autrice di «Cabiria di Pietroburgo», sarà al Salone il 15 h. 19,30

opere ai numerosi siti letterari della rete, il primo dei quali, *Babylon*, fu creato quindici anni fa come antologia di scritti contemporanei dal poeta Dmitrij Kuz'min. Recentemente il «bukrider», come viene chiamata la tavoletta elettronica in Russia, si è molto diffuso e fra i passeggeri della metropolitana di Mosca ha ampiamente sostituito libri e giornali. Questo permette anche di sopperire ai problemi di distribuzione; infatti, venuto meno il vecchio sistema capillare sovietico, il nuovo, esclusivamente commerciale dimostra che l'economia di mercato non ama i vasti spazi della

Russia: più ci si allontana da Mosca e Pietroburgo, più difficile diventa trovare un buon libro. Fortunatamente esistono ancora riviste letterarie come *Novyj Mir*, *Oktjabr' o Znamja*, bastioni della cultura in epoca sovietica che, nonostante le difficoltà finanziarie, continuano a pubblicare prosa, poesia, saggistica. Ancora oggi, molti romanzi prima di uscire in edizione singola passano dalle pagine delle cosiddette «riviste spesse». Il mercato editoriale tradizionale, invece, è diviso fra i giganti Eksmo e Ast, mentre alcuni editori più piccoli come Ad Marginem e Tekst cercano di

unirsi per poter vendere i loro libri direttamente e ridurre i costi. Non ci sono più le tirature colossali dell'epoca sovietica: di solito si comincia con mille-duecento copie, per poi procedere a eventuali ristampe successive. Esempio sorprendente è il recente caso di *Traduzione letterale*, le memorie di Liliana Lungina, nota traduttrice nell'epoca sovietica, amica di molti scrittori vittime delle repressioni staliniane, che dalle iniziali quattromila copie a forza di ristampe sono arrivate a centomila nel corso di un anno. Non è un caso che dopo la caduta dell'Unione Sovietica, co-

me in ogni epoca di frattura, si sia affermata l'attenzione per la memoria, l'autobiografia e soprattutto l'autofinzione, nella quale l'autore gioca sul proprio *alter ego* e sulla finzione di avvenimenti e di fatti reali. Un desiderio di ricostruzione cui si affianca lo smascheramento, la decostruzione di miti e simboli del passato realizzata sull'immaginario di massa per svelare il vuoto che nascondevano.

Intorno a questo vuoto, in un sistema in cui le incertezze hanno bruscamente sostituito la «fiducia nel domani» dell'uomo sovietico, prende forma la nuova letteratura russa, in particolare quella legata alla generazione di scrittori che non ha mai vissuto in Unione Sovietica, un po' spaesata, ma libera dalla nostalgia e dalla tentazione di trasformare il passato del proprio Paese in una sorta di «vintage chic».

In Russia è conosciuta come «generazione Debjut», dal no-

Si moltiplicano in Rete i siti letterari, resistono le riviste come Novyj Mir, ma lontano da Mosca difficile trovare un libro

me del premio letterario riservato ai giovani che debuttano nella letteratura e che non vivrebbero mai seguendo un «piano quinquennale», né vorrebbero conoscere il proprio futuro in anticipo: proprio perché non ci sono garanzie, tutto diventa possibile. Oggi lo scrittore russo, libero ma marginalizzato dai rapporti socio-economici, spesso vive all'estero come Mikhail Shishkin, Marina Palej e molti altri, o si guadagna da vivere in ambiti di creatività delegata (giornalismo, editoria, pubblicità), esplorando nuovi generi quali il saggio finzionale, il microracconto, la «proesia», ibrido di prosa e poesia.

Insomma, al faticoso «che fare?» di Lenin i giovani digitalizzati di Sergej Bolmat risponderebbero un irrivente «fate un po' quel che vi pare».

! Ecco, la «nuova letteratura russa»: ricca, audace, inventiva, si destreggia nel caos di un mondo che offre pochi punti di riferimento. A rappresentarla al Salone del libro di Torino sarà una quindicina di scrittori, fra i quali **Ljudmila Petruševskaja**, **Viktor Erofeev**, **Saša Sokolov**, ormai considerati dei «classici» contemporanei.

Molto popolare in patria è **Dmitrij Bykov**, non solo scrittore, ma anche critico, com-

Importante anche il ruolo della poesia: Olga Sedakova canta «l'eterna libertà delle cose»

mentatore radiofonico e televisivo, autore di importanti biografie di poeti come Boris Pasternak (che nel 2006 è stata un caso letterario), e Bulat Okudžava, due icone della cultura del periodo sovietico. Forse i suoi scritti possono sembrare troppo retrospettivi, ma si rivolgono a quel lettore colto che la società contemporanea apprezza sempre meno e lo consolano col ricordo delle cose passate.

La nostalgia non è solo una condizione della generazione più vecchia: **Michail Elizarov** nel romanzo *Il bibliotecario* - ora tradotto da Atmosphere libri e presentato al Salone da Stas Gawronski (ndr) - espri-

Viktor Erofeev, autore di «*Il buon Stalin*» (Einaudi) sarà in Sala Russia il 15, h. 12,30



Olga Sedakova, autrice di «*Elogio della poesia*» (Aracne), sarà in Sala Russia il 15, h. 15



Sasha Sokolov, autore di «*La scuola degli sciocchi*» (Salani), sarà in Sala Russia il 14, h. 15,30. Con Serena Vitale



Da Mosca, celebrità e scoperte Oltre a Erofeev, Petruševskaja e Sokolov, nuove voci come il regista Sanaev e la giornalista Latynina

C'è un po' di nostalgia ma s'impone il realismo

me i sentimenti di molti suoi coetanei, i trentenni che erano bambini nell'ultimo decennio dell'Urss; anche **Pavel Sanaev**, cineasta di successo e figlio d'arte, circondato da una certa aura di celebrità, ha avuto successo con un romanzo sugli anni della propria infanzia.

Per i molti scrittori che stanno tentando, invece, di voltare pagina nella letteratura nazionale, anche se non amerebbero essere incanalati in una «corrente», si va affermando il gran-

de ritorno al realismo, la voglia di parlare con energia della Russia di oggi tanto affascinante quanto inquietante. **Yulia Latynina** è giornalista politica e investigativa di *Novaja Gazeta*, il settimanale più liberale che si pubblica oggi in Russia, oltre che conduttrice del programma «Codice d'accesso» della stazione radiofonica «Echo Moskvy», la più amata dall'intelligencija. Esperta di Caucaso, quando i suoi argomenti diventano troppo pericolosi anche

per la sua incolumità personale ricorre alla finzione letteraria.

Collega di **Yulia Latynina**, **Zachar Prilepin**, nella propria vita ha avuto diverse esperienze che si ritrovano nei suoi romanzi: soldato in Cecenia, ha partecipato alle azioni dei corpi speciali antiterrorismo; lamenta il fatto che l'esistenza dello scrittore oggi in Russia sia «fin troppo tranquilla»: non c'è più la paura della repressione, ma potere e intellettuali vivono in due mondi paralleli, in-

contrandosi solo in occasioni formali, prive di significato.

La poesia in Russia continua ad avere un ruolo importante: fra i suoi esponenti presenti a Torino figura di grande rilievo è **Olga Sedakova**, raffinata poetessa moscovita che ci invita a diffidare di «chi vorrebbe un'organizzazione perfetta e sicura di tutto quanto è sulla terra», preferendo «l'eterna libertà delle cose».

Testo e schede a cura di **Nadia Caprioglio**

Il ponte di pietra

di ALEKSANDR TERECHOV



I lupacchiotti figli di Stalin

I Ponte di pietra è il grande ponte sulla Mosca che collega il Cremlino e la famosa Casa sul lungofiume, il tetro complesso residenziale un tempo riservato agli alti funzionari sovietici. Su questo ponte il 3 giugno del 1943 Volodja Šachurin, figlio quindicenne del ministro dell'Aviazione di Stalin, uccide la coetanea Nina Umanskaja, figlia di un diplomatico sovietico appena nominato ambasciatore in Messico, quindi si spara.

Subito si pensò a una storia di amore e gelosia, ma la vicenda prese un risvolto politico quando emerse che Šachurin e alcuni suoi amici, tra cui il figlio di Mikojan, compagno d'armi di Stalin e membro del Consiglio militare alla difesa, avevano creato una società segreta di ispirazione nazista con l'intenzione di togliere il potere ai padri al termine della guerra. Il «caso dei lupacchiotti» - come allora fu definito - nella ricostruzione di Aleksandr Terechov diventa un'allegoria che collega tre epoche: il periodo di Stalin, gli Anni Settanta e i giorni nostri. La vicenda si dipana in un intreccio di testimonianze e materiali d'archivio raccolti dal narratore che, in un interminabile flusso di coscienza, si interroga sul significato della storia e sulla possibilità di stabilire la «verità». La fine del romanzo lo ritrae sulle rive del fiume del tempo, inevitabilmente diretto verso lo Stige.

ALEKSANDR TERECHOV **IL PONTE DI PIETRA**
trad. di Claudia Zonghetti, Edizioni E/O, pp. 480, €22
Incontro con l'autore, Sala Russia il 13, h. 15,30. Con Alessandro Barbero

Seppellitemi dietro il battiscopa

di PAVEL SANAEV



Un a tragedia dell'infanzia

Saša Savel'ev è un ragazzino di sette anni convinto di essere malato che vive con i nonni e non va ancora a scuola per evitare pericolosi contagi. «La mamma mi ha scambiato con un nano succhiasangue, appendendo al collo della nonna una croce di quelle belle grosse», dice di sé Saša. Si capisce subito che la sua infanzia è segnata dal senso di colpa e dall'assurdità del mondo degli adulti. La nonna è ossessionata dalle repressioni di Stalin e sviluppa per il bambino un amore iper-protettivo con l'intenzione di difenderlo dal mondo esterno. La madre, che Saša vede raramente, gli appare come un miraggio bellissimo, ma fragile, da cui sogna di essere liberato. Pavel Sanaev, regista e sceneggiatore rinomato della nuova generazione di cineasti russi, tratteggia la storia di «ordinaria follia» quotidiana di una famiglia sullo sfondo degli ultimi anni dell'Unione Sovietica, filtrandola attraverso la spontaneità e l'immediatezza della percezione infantile. Parafasando Josif Brodskij, si potrebbe dire che lo spazio della marginalità, della «periferia», non tanto urbana, quanto umana, della figura del bambino, permette più facilmente che gli spazi del centro l'esplorazione del mondo esterno e della condizione interiore dell'uomo.

PAVEL SANAEV **SEPELLITEMI DIETRO IL BATTISCOPA**
Trad. di Valentina Parisi, Nottetempo, pp. 279, €17
Incontro con l'autore, Sala Russia, il 15, h. 18.30. Con Nadia Caprioglio

Patologie

di ZACHAR PRILEPIN



Groznyj, la morte corre sui tetti

In che millennio siamo? si chiedeva il poeta Boris Pasternak in Mia sorella, la vita. «Che giorno sarà domani?», domanda Egor in *Patologie*. Siamo nella Russia dei giorni nostri, la Russia che ha combattuto una guerra crudele contro la Cecenia. Egor, l'alter ego di Zachar Prilepin, che è stato membro delle squadre speciali antiterrorismo inviate a Groznyj, guarda alle vie della città, simili a vecchie scenografie sfondate, come alle «rovine di una terza Guerra Mondiale» in corso, e si butta nella mischia, per sfidare la vita. Vedrà in faccia la morte, conoscerà i tetti di Groznyj sui quali fa paura salire per montare la guardia. «Dove finisce l'indifferenza incomincia la patologia», gli aveva detto Daša, la sua ragazza: alla patologia della guerra si unisce quella della gelosia. Trovarsi solo in una città straniera, come sul fondo dell'oceano, e pensare al diario di lei, a tutte le sue avventure amorose. Sono lontani i giorni in cui sedevano insieme sull'erba del parco a guardare le loro foto, sorprendendosi della propria gioventù. L'ossessione diventa sempre più assillante, sensuale, man mano che crescono la paura e il cameratismo con gli altri «giovani folli». Non basteranno i ricordi dell'infanzia ad arginare le due derive.

ZACHAR PRILEPIN **PATOLOGIE**
Trad. di Enzo Striano, Voland, pp. 326, €14
Incontro con l'autore, Sala Russia, il 15, h. 14. Con Nadia Caprioglio

INCONTRI CON GLI AUTORI per adulti e bambini

PIEMME
Al centro delle emozioni

IL BATELLO A VAPORE



Geronimo Stilton

GIOVEDÌ 12

*Ore 10.30, Laboratorio Nati per Leggere **dai 5 anni**

Alla scoperta del mondo con **Tino il Cioccolatino!**

Incontro con **AURORA MARSOTTO** e **CHIARA PATARINO**

*Ore 11.30, Laboratorio Scienza - **dai 10 anni**

Valentina & Co.
ANGELO PETROSINO ci racconta come è cresciuta la sua Valentina tanto amata dai giovani lettori

*Ore 13.30, Laboratorio Autori - **dagli 8 anni**
Flambus Green - Un folletto in città
ROBERTO PAVANELLO presenta la sua simpatica serie dedicata all'ecologia

Ore 20.30, Caffè Letterario

UGO BARBÀRA

presenta *Le mani sugli occhi*
con Gianni Barbacetto e Bruno Gambarotta

VENERDÌ 13

Ore 10.30, Sala Comics Centre
Il cacciatore di aquiloni: graphic novel per iPad e iPhone

Interviene Tommaso Valsecchi

*Ore 10.30, Laboratorio IllustrAutori **dai 9 anni**

Il futuro che... c'era una volta
Maydala Express
PIERDOMENICO BACCALARIO e **DAVIDE MOROSINOTTO** parlano di questo nuovo romanzo d'avventura

*Ore 13.30, Laboratorio Autori - **dai 9 anni**

Pizza Tandoori
ANNALISA STRADA presenta la sua nuova serie che parla di famiglie multietniche

Ore 14.00, Caffè Letterario
CHIARA PALAZZOLO
presenta *Nel bosco di Aus*
con Loredana Lipperini

Ore 14.30, Sala Comics Centre
Fumetti coi baffi!
Disegniamo **GERONIMO STILTON**
con Ennio Bufi e Flavio Ferron

Ore 18.00, Arena Piemonte
HANAN AL-SHAYKH
presenta *Mio signore, mio carnefice*
con Simonetta Agnello Hornby e Maria Antonietta Saracino